

- **MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE**
- **ANNUNCIATE DA UN DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO**

Il Consiglio dei Ministri n. 125 del 9.2. 2011 ha approvato un disegno di legge di modifica della Costituzione, che verrà presentato alle Camere, discusso e poi forse approvato (con la cosiddetta “doppia lettura”).

Ma non è dell’iter che vogliamo parlare, anche se proprio la lungaggine dell’iter darà occasione a maggioranza e opposizione, per contrapporsi sul provvedimento (lavoro che ci sembra non utile!).

Diciamo subito: **il disegno di legge** che modifica gli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione **è aria inconsistente** anche se – come dice il comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - è scaturito da una “doverosa fase di ponderazione ed approfondimento del gruppo di lavoro appositamente costituito.

Lo spirito che informa la proposta, è scritto sul comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri è improntato, per quanto riguarda le modifiche degli articoli 41 e 118 quarto comma **“a rimuovere gli ostacoli che si propongono fra l’imprenditore e la realizzazione dell’intrapresa”**.

Così recita infatti, all’art. 1 del disegno di legge, che modifica dell’articolo 41:

*1. L’articolo 41 della Costituzione è sostituito dal seguente: “art. 41. – l’attività economica privata è libera **ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge.** Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale, con gli altri principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”.*

Tutto qui, avrebbe detto il “nostro”?

E’ permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge: ma perché sinora ciò che era vietato dalla legge era permesso?

Non vogliamo infierire, ma *messieur de La Palisse* è resuscitato nel gruppo di lavoro!

Per quanto riguarda la modifica all’art. 118 anche questo articolo, così proposto, sembra “lapalissiano, così come l’art. 2 del provvedimento che modifica l’art. 97 della Costituzione e sul rispetto di quest’ultimo, in passato, ci siamo abbondantemente e sempre soffermati: **concorso pubblico per l’accesso agli impieghi, organizzazione degli uffici secondo legge (già c’era) e la cosiddetta meritocrazia**, formula magica scritta in numerosissime norme di legge ordinaria, osteggiata soprattutto dal potere politico-sindacale.

Sulla meritocrazia un’ulteriore parola va spesa.

Sino agli anni novanta esistevano, nel pubblico impiego, i rapporti informativi annuali, relativi a impiegati e direttivi (quest’ultima carriera era già stata “spezzettata” con la comparsa della dirigenza).

L’abolizione dei rapporti informativi, redatti per ogni dipendente dal superiore diretto (secondo la scala gerarchica), abolizione voluta da sindacati e politica, **ha contribuito moltissimo negli uffici, al disastro cui assistiamo.**

Il rapporto informativo si articolava in “voci” riguardanti, tra l’altro, **la preparazione culturale, il comportamento in ufficio, la personalità dell’impiegato etc:** prima redatto in forma descrittiva, si trasformò in “prospetti” con coefficienti numerici con

valutazione articolata su 5 parametri: eccezionale, ottimo, distinto, buono e insufficiente o mediocre.

Avverso **il giudizio del rapporto annuale**, il dipendente poteva ricorrere al Consiglio di Amministrazione (il ricorso in carta semplice non costava nulla), **formato da funzionari e sindacalisti e presieduto dal Ministro** (o Sottosegretario con delega): se dava ragione al dipendente, allo stesso veniva attribuita d'ufficio la valutazione spettante.

Se il Consiglio di Amministrazione, notava che, **nell'attribuire il giudizio, il dirigente commetteva ripetuti errori, elegantemente lo "silurava"**.

Al dipendente che si ammalava spesso durante l'anno (se ciò accadeva per diversi anni), nella casella "condizione di salute" compariva la dizione **"cagionevole", il che ne rallentava la carriera.**

Oggi invece si preferisce coinvolgere nelle malattie, **la responsabilità dei medici e decurtare le retribuzioni, provvedimenti entrambi odiosi e contrari alla Costituzione.**

I rapporti informativi vennero aboliti.

Alla luce di quanto precede, non sarebbe meglio impegnarsi su quel pacchetto di norme, proposto dai Ministri Calderoli e Tremonti, per il rilancio della competitività e per lo sviluppo, lasciando da parte inutili modifiche costituzionali?

Si tratterebbe di misure semplificatrici che afferiscono a campi diversi (contratti pubblici, riqualificazione urbana, immobili d'interesse culturale, etc.) volte a

conferire, tra l'altro, celerità e snellezza alle procedure: è ciò di cui ha bisogno il

Paese reale.